





Lo schema corporeo

- 
- Il primo oggetto che il bambino percepisce è il proprio corpo ed è il mezzo dell'azione, della conoscenza e della relazione.
 - La costruzione dello schema corporeo, ossia l'organizzazione delle sensazioni relative al proprio corpo, esercita una funzione fondamentale per lo sviluppo e la maturazione nervosa.

- 
- Lo schema corporeo, quindi, è la rappresentazione mentale del nostro corpo.
 - Nell'ambito psicomotorio, lo schema corporeo viene definito come l'organizzazione delle sensazioni relative al proprio corpo. La conoscenza delle varie parti del corpo e della loro percezione, determina il controllo di sé. La sua rappresentazione ha un ruolo fondamentale fra l'io e il mondo esterno. Quindi, la percezione, conoscenza e rappresentazione determinano la costruzione dello schema corporeo cioè la persona.

Schema corporeo legato alla relazione

- L'individuo si forma un concetto di sé in base all'immagine che gli altri si fanno di lui. Ciò dipende dal ruolo o meglio dalla posizione che l'individuo assume e che l'ambiente circostante gli attribuisce. Nel nostro caso sono gli adulti che assumono un compito delicato per il processo di formazione dell'identità del bambino, dell'immagine di sé.

Schema corporeo legato all'ambito psicomotorio

- L'analisi dello schema corporeo in questo caso è legato all'azione, al movimento.
- Riguardo a questo aspetto esistono diversi autori e diverse teorie sullo sviluppo dello schema corporeo e quindi della personalità.

Le Boulch

Fondatore della psicocinetica e della motricità funzionale, disciplina che usa il movimento per educare nell'ottica dell'evoluzione e dell'autonomia della persona.

- L'immagine del corpo si costruisce secondo tappe dello sviluppo che si adattano alla fase precedente. Ogni tappa ha un concetto diverso di schema corporeo: corpo «subito», corpo «vissuto», corpo «percepito», corpo «rappresentato», tali concetti dipendono dalla maturazione e dall'esperienza relazionale.

Corpo subito

- 0-3 mesi il bambino si manifesta motorialmente rispetto alle manipolazioni e stimolazioni provenienti dall'esterno. La motricità è riflessa e dipende totalmente dalla madre.

Corpo vissuto

- 3 mesi- 3anni esplorazione del proprio corpo e quello della madre per cui si ha l'inizio del processo di differenziazione tra sé e l'altro.
- La percezione del corpo è legata al movimento, l'esplorazione e conoscenza del mondo (si passa dalla posizione supina , prona, seduta, carponi, in ginocchio, in piedi). Si distinguono le principali parti del corpo (testa, occhi, naso, bocca, capelli, braccia, gambe, ecc.)

Corpo percepito

- 4-6 anni (fase preoperatoria del Piaget). In questa fase il bambino è più interessato a sé stesso, la percezione si rivolge verso il proprio corpo, sulle singole parti. Nell'attività motoria emerge un maggiore controllo posturale e tonico ed un affinamento dell'attività prassica. L'affermazione della dominanza laterale permette una maggiore organizzazione dello spazio, maggiore conoscenza del corpo e delle sue parti interne, orientamento nello spazio temporale.

Corpo rappresentato

- 7-12 anni (fase delle operazioni formali di Piaget). Si ha la percezione tridimensionale del corpo, della successione dei gesti, movimenti, spostamenti. Il corpo diventa punto di riferimento per l'orientamento e la strutturazione spaziale. La consapevolezza della percezione permette una rappresentazione mentale del corpo in movimento: i movimenti divengono più coordinati e fini. Il bambino è in grado di staccarsi dall'aspetto concreto per passare alla rappresentazione, distingue destra e sinistra sull'altro (lateralizzazione).

Pick e Vayer

- Secondo questi autori per la costruzione della personalità è necessaria la rappresentazione che si ha del proprio corpo. Tale rappresentazione è quello che si chiama schema corporeo. Per cui lo schema corporeo è l'organizzazione delle sensazioni relative al proprio corpo, in rapporto con i dati del mondo esterno. La percezione e quindi la conoscenza, determinano il controllo e la padronanza del proprio corpo. La conoscenza e la rappresentazione hanno un ruolo importante nella relazione tra l'io e il mondo esterno. Attraverso le funzioni tonica e motoria si hanno scambi e interrelazioni con il mondo degli altri. Il risultato della interazione fra percezione, conoscenza e rappresentazione (connessi con la costruzione dello schema corporeo) sono la persona.

Disturbi dello schema corporeo


- Cause:
 1. Carenza di afferenze (paralisi cerebrali infantili, non vedenti).
 2. Deficit motori.
 3. Deficit di elaborazione delle informazioni (insufficienza mentale e gravi ritardi psicomotori)
 4. Disturbi legati al non riconoscimento di parti del corpo e di incapacità a discriminare destra e sinistra dopo i 7-8 anni.
 5. Percezione distorta del proprio corpo.
 6. Goffaggine, lateralità non acquisita, disorganizzazione spazio-temporale, deficit di coordinazione, disprassia.


Cosa comportano i disturbi dello schema corporeo


- Difficoltà percettive, motorie e relazionali: un bambino che percepisce in maniera distorta il proprio corpo sarà anche incapace di percepire gli oggetti, i rapporti spazio-temporali su di sé e con l'ambiente esterno.
- La lettura e la scrittura ne risentiranno in maniera pesante, così come l'apprendimento di numeri e di calcolo. Sul piano motorio si presentano goffaggine, disturbi di coordinazione e imprecisione dei movimenti che condizionano gli schemi motori.
- Tutto ciò produce nel soggetto senso di frustrazione e di insicurezza che possono dar luogo a sentimenti di scarsa autostima o di aggressività (disturbi del comportamento).

Disprassia

- E' un disturbo della coordinazione dell'organizzazione del movimento che può anche influenzare il modo di apprendere di un bambino a scuola. Difficoltà a programmare ed eseguire atti motori consecutivi, ad eseguire azioni intenzionali finalizzate. Si possono riscontrare anche problemi di linguaggio.

- 
- Oltre ad essere un disturbo a sé stante di cui non è chiara l'origine, si ritrova anche associato alla Sindrome di Down, all'autismo, a condizioni di ritardo mentale e a paralisi.

- 
- Il bambino disprassico ha difficoltà a:
 - Fare i lacci alle scarpe
 - Abbottonarsi, vestirsi
 - Scrivere, disegnare
 - Copiare
 - Assemblare puzzle
 - Giochi di pazienza
 - Giochi di costruzione
 - Giocare a palla, lanciare e afferrare una palla
 - Fare attività sportive
 - Comprendere percorsi

- 
- Il bambino disprassico può assumere posture inadeguate dipendenti dalla scarsa consapevolezza del proprio corpo, ciò interferisce sull'equilibrio e sulla coordinazione dei movimenti; si presenta anche confusione nella lateralità con conseguente difficoltà di orientamento; problemi di consapevolezza del tempo; problemi nelle attività fisiche, correre, usare attrezzi, nella motricità fine (scrivere, tenere gli oggetti,..); ridotta capacità ad eseguire attività in sequenza.

Lateralità

- Nell'evoluzione dello schema corporeo vi è integrata la lateralità, connessa all'organizzazione spazio-temporale. Con il termine lateralità ci si riferisce alla conoscenza dei lati destro e sinistro del corpo e dell'uso abituale e privilegiato di una parte rispetto all'altra.
- La lateralità comporta la dominanza di un emisfero cerebrale rispetto all'altro.
- Per lateralità si intende l'uso prevalente di un occhio, una mano, un piede posti sullo stello lato del corpo.
- La lateralità si organizza fin dai primi mesi di vita e si conclude intorno ai 6-8 anni. La coscienza da parte del bambino di essere costituito da due parti simmetriche e di preferire una di esse è parte fondamentale dello schema corporeo.
- La lateralità è spontanea, innata e si organizza da sola attraverso attività motorie globali.

Lateralizzazione

- Per lateralizzazione si intende il processo attraverso cui si sviluppa la lateralità, sia la capacità di individuare la destra e la sinistra sul corpo degli altri, gli oggetti e nello spazio in generale. Nel caso in cui questo sviluppo risulti distorto o incompleto ne risente l'orientamento e il movimento nello spazio, il linguaggio, la lettura, il disegno.

Attività per verificare la lateralità


- Lanci di palle da distanza variata lasciando libertà di utilizzo per verificare la dominanza.
- Salti e superamento di ostacoli, mette in moto anche la coordinazione dinamica .
- Salti con un piede o due piedi


Equilibrio

- In tutti gli esercizi di coordinazione entrano in gioco le reazioni di equilibrio.
- Traslocazioni su vari percorsi: assi, panche, righe.
- Uso di distrattori mentre si cammina sulla panca (lancio di una palla).
- Mantenere l'equilibrio camminando su dei ceppi.

Coordinazione fine della mano

- L'abilità manuale è un aspetto della coordinazione, il suo sviluppo avviene insieme alle altre abilità motorie.
- Prassie di autonomia abituali del disabile: sbottonare, vestirsi, aprire e chiudere rubinetti, insaponarsi, sciogliere e legare lacci, fibbie, uso degli strumenti per mangiare,...

- 
- Usare palle di diverse dimensioni e peso, bilie con cui giocare, prendere, lanciare da una mano all'altra, in alto, riprese, spingerle lungo un percorso, ..
 - Lancio con i compagni palle di diverse misure.
 - Riprese della palla dopo un rimbalzo, due..
 - Riprese della palla dopo averla battuta al muro, ecc.

- 
- Utilizzo della pasta di sale , das, da modellare, fare palline grandi e piccole, rotoli, per la creazione di oggetti,...
 - Ritaglio
 - Puzzle
 - Collage

Orientamento spaziale

- Muoversi, correre nella palestra utilizzando tutto lo spazio, metà dello spazio, stando vicini, stando molto distanti.
- Camminare avanti lungo dei percorsi, camminare all'indietro.
- Muoversi lungo le diagonali della palestra.